

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXV - NUMERO 7 - TRAPANI, 1-15 APRILE 1992

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5 37

IL MALVEZZO DEI CONFRONTI

Perdonatemi ma «voglio» essere intollerante dei numeri della doxa delle percentuali delle proiezioni e soprattutto dei confronti. Un informazione basata su queste analisi e per lo meno disinformatrice perché crea un'opinione pubblica non conforme alla realtà degli avvenimenti.

Prendo a mio sostegno il nono dei giornalisti Indro Montanelli il quale a caldo ha affermato che l'unico perdente è l'Elettorato. È stato lasciato solo privo di una legge che doveva precedere questa competizione declamata in coro come la più importante (e la fondamentale) della nostra democrazia dopo il crollo dell'ideologia marxista. Doveva infatti raccogliere i vistosi frutti benefici di questa liberazione.

E invece. Proprio gran parte dei partiti tra i più insignificanti e più nocivi ha creato disordine e confusione.

Proprio questi partiti spinti da egoismi di parte appunto hanno condotto una battaglia esclusivamente distruttiva con-

tro il partito di maggioranza (la D.C.) contro la coalizione di governo e - le cosiddette sinistre - contro il socialismo di Craxi - per il solo «capriccio» di togliergli il bastone del primato.

Ci si aspettava programmi iniziative progetti per uscire dall'attuale stato confusionario della legge elettorale per arginare la criminalità per superare la travagliata empassa economica.

E invece Giu senza esclusioni di colpi s è mirato al cuore con la strategia del più forte terrorismo s è svuotata la rabbia l'invidia per strappare il «potere» con mezzi e modi da fare impallidire ogni cosa mafiosa.

Per fortuna il risultato ha evidenziato l'irrazionalità di quei metodi e speriamo di poter rinchiudere in un manicomio criminale chi ha azzardato stravolgere il legittimo corso del nostro itinerario sociale.

Le notizie definitive hanno dimostrato che il governo godesse pure limitatamente - di una

A **Giannetto** (segue in ottava)

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO PER I CRISTIANI DI PALESTINA

Fratelli carissimi,

Nella Palestina, accanto ai Santuari e agli altri Luoghi Santi, patrimonio spirituale dei cristiani di tutto il mondo, esiste una comunità di credenti in Cristo, molto debole, assolutamente non più autosufficiente. È priva di mezzi materiali e soffre per le continue e gravi conseguenze di una conflittualità che dura da decenni. Su di essa incombe il timore di un futuro incerto e penoso.

Sua Santità Paolo VI scriveva nel 1974: «Affinche questa comunità bimillenaria possa sopravvivere è necessario che le altre chiese si mostrino generose facendo affluire alla chiesa di Gerusalemme la carità delle loro preghiere, il calore della loro comprensione e il segno tangibile della loro solidarietà» (Es Ap Nobis in Animo del 25 marzo 1974).

Il 17 aprile corr - Venerdì Santo - e la «Giornata per i luoghi santi». Non possiamo dimenticare questi nostri fratelli cristiani che partecipano in modo così singolare e quotidiano alle sofferenze di Cristo.

Vi benedico affettuosamente

+ Domenico Amoroso

CON UNA SODDISFACENTE AFFERMAZIONE ELETTORALE

ENZO CULICCHIA SALE A ROMA PER DARE VOCE ALLA PROVINCIA

Enzo Culicchia sale a Montecitorio sospinto dal forte voto degli elettori, libero da ogni condizionamento, animato solamente da una voglia di rivincita e di rappresentanza. Culicchia, infatti, nelle regionali dello scorso anno era stato pena-

lizzato dal vecchio sistema elettorale della preferenza multipla, per cui, pur avendo riportato una somma di voti superiori ai 38 mila, era rimasto fuori, scacciato da alleanze più forti. Ora che la preferenza unica segna inequivocabilmente la convergenza degli elettori sul candidato prescelto per la sua capacità e per i suoi meriti, egli è uscito vittorioso, di una vittoria significativa ed esaltante se si pensa che è risultato il sesto degli eletti, piazzandosi prima degli uscenti Riggio e Alessi, quando uscenti quali il Segretario Provinciale Spina, Augello, Pumilia e Russo non sono stati rieletti.

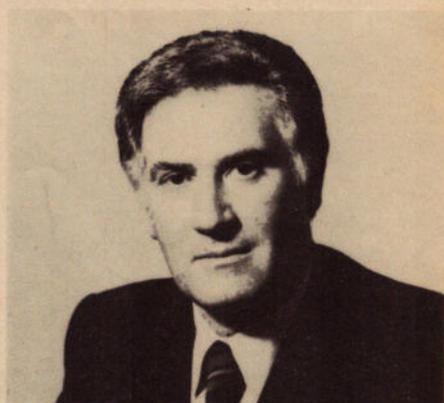
Per di più Enzo Culicchia è il solo deputato di tutte le liste che la provincia di Trapani porta alla Camera. Gravera su lui e soltanto sul di lui impegno preso con lo slogan della sua campagna elettorale «per dare voce alla provincia di Trapani».

Si è detto da più parti che il voto del 5 aprile segna la scons-

CULICCHIA RINGRAZIA

Lon Enzo Culicchia del quale molti avevano diagnosticato la definitiva scomparsa dalla scena politica in seguito alla non elezione a deputato regionale nel giugno scorso ha sorpreso e spiazzato tutti. Ottenendo oltre 32 mila voti di preferenza - preferenza unica per intenderci - quindi ancora più difficile - lon Culicchia ha sorpreso tutti gli agnostici della vigilia. Ha sbalordito soprattutto i suoi avversari politici che erano pronti ad intonare il requiem in suo onore. Ebbene si sono

Baldo Via (segue in ottava)



Enzo Culicchia eletto deputato nazionale con 32.436 voti



Sergio Mattarella ipotizzato candidato alla successione del segretario del partito Arnaldo Forlani

GLI ELETTI ALLA CAMERA NELLA SICILIA OCCIDENTALE

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Mannino Calogero	58.829
Mattarella Sergio	51.227
D'Acquisto Mario	43.158
Cardinale Salvatore	33.870
Corrao Calogero	32.863
Culicchia Vincenzo	32.436
Riggio Vito	31.986
La Russa Angelo	28.841
Alaimo V detto Gino	25.387
Alessi Alberto	24.170
Di Mauro Giovanni	23.691
Maira Raimondo	23.407

LA RETE

Orlando Leoluca	134.732
Galasso Alfredo	4.992
Nuccio Gaspare	2.864
Pollichino Salvatore	2.361

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Reina Giuseppe	32.402
Lauricella Salvatore	29.285
Buttitta Antonino	29.010

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Lauricella Angelo	16.351
Folena Pietro	15.950

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

Vizzini Carlo	44.023
Occhipinti G. Maria Eugenio	7.599

MOVIMENTO SOCIALE

Lo Porto Guido	9.048
----------------	-------

PARTITO REPUBBLICANO

Ayala Giuseppe	8.907
----------------	-------

PARTITO LIBERALE

De Luca Stefano	15.065
-----------------	--------

LE PREFERENZE NELLA D.C. IN PROVINCIA DI TRAPANI

1 Culicchia Vincenzo	19.352
2 Mannino Calogero	11.214
3 Spina Francesco	8.328
4 D'Acquisto Mario	7.006
5 Mattarella Sergio	6.084
6 Riggio Vito	5.563
7 Pumilia Calogero	4.193
8 Russo Ferdinando	3.727
9 Augello Giacomo	3.570
10 La Russa Angelo	3.440
11 Cardinale Salvatore	2.199
12 Corrao Calogero	1.977
13 Maira Raimondo	1.964
14 Sinesio Antonio	1.862
15 Alessi Alberto	1.750
16 Ravida Nicola	1.368
17 Alaimo Vincenzo	1.302
18 Di Trapani Giuseppe	1.145
19 Di Mauro Giovanni	856
20 Liga Giuseppe	708
21 La Loggia Enrico	603
22 Ferrara Giovanni	392
23 Curcuro Maria Antonietta	41
24 Recanatini Mario Lucia	30
25 Cimino Giuseppe	8
26 Pulizzi Giovanna	4

Ai lettori, agli Amici, alle Autorità e agli Inserzionisti

IL FARO

augura

Buona Pasqua

e comunica che il prossimo numero

uscirà il 15 maggio prossimo

IN FAVORE DEI POVERI LA SCELTA PREFERENZIALE

Gregorio Magno grande monaco benedettino del VI secolo, fu un grande pontefice.

Nonostante i gravosissimi impegni del suo ruolo, Gregorio sentì in modo forte l'istanza missionaria della Chiesa, cominciando con i Longobardi e continuando poi con i Franchi e con gli Anglosassoni. Ma le sue prime preoccupazioni furono rivolte alla gente comune provata da mille tribolazioni e mise subito in luce un robusto senso pratico animato da opera carità. Fu così che ai romani stremati dalla fame fece giungere dalla nostra Sicilia, granaio dell'impero, i maggiori approvvigionamenti, considerando i beni della Chiesa «patrimonio dei poveri».

E questo, il primato a cui noi tutti dobbiamo aspirare nel nostro essere Chiesa presente nella storia e nel mondo. E ciò deve riferirsi alla vita di ogni cristiano in quanto imitatore della vita di Cristo. Come Cristo ha saputo accogliere il povero con vera solidarietà, così anche il discepolo di Cristo è chiamato a solidarizzare con il povero, mettendo allo stesso tempo in questione il suo stile di vita.

E a questo livello che la solidarietà si impone nella nostra vita come momento di conversazione. Non è, infatti, sufficiente dare qualcosa per i più poveri, e necessario, invece, ascoltare il richiamo della Parola che ci invita a scendere in campo prendendo di persona la responsabilità di cambiare qualcosa, e non mancano le occasioni di dimostrare con il nostro comportamento che siamo in cammino verso una realtà nuova di condivisione dei beni.

Ma non esiste soltanto la povertà materiale. Se, infatti, parlando dei poveri, ci riferissimo soltanto alle povertà economiche e sociali, compiremmo non solo un atto di infedeltà verso il vangelo di Gesù Cristo, ma tradiremmo anche la nostra missione e le stesse attese del mondo. E così, mentre dobbiamo vivere la solidarietà dando da mangiare all'affamato, da bere all'assetato, il vestito agli ignudi ecc., non dobbiamo dimenticare che l'uomo ha innanzi tutto bisogno di essere liberato

dalla schiavitù del peccato, che sta all'origine di ogni umana iniquità, e per raggiungere questo obiettivo, egli deve conoscere ed amare Gesù Cristo per conoscere, amare e servire Dio in questa vita per poi goderlo per sempre nell'altra in paradiso. Nessuno di noi dimentica, infatti, che l'uomo per questo è stato creato e che nessuno di noi ha stabile dimora su questa terra.

Michele A. Crociata

NUOVE CARICHE A.M.C.I.

Nell'imminenza del congresso dell'A.M.C.I. (Associazione Medici Cattolici Italiani) sono stati rinnovati gli incarichi direttivi delle sezioni presenti in diocesi.

I nuovi responsabili sono: A Trapani il dott. Marco Di Gaetano sostituisce il dott. Mario Inglese nell'ufficio di presidente, il dott. Franco Basciano è, invece, il nuovo vice presidente e segretario organizzativo al posto dell'uscente dott. Tommaso Di Bella.

DUE RIGHE DI RISPOSTA A GESUALDO BUFALINO

Mio «povero» amico le tue espressioni dopo l'assassinio di Salvo Lima raccolte dal Giornale di Sicilia mi hanno turbato profondamente come uomo come siciliano come amico di letterati scrittori poeti.

Mi chiedo come fa uno spirito del tuo calibro a rimanere indifferente dinanzi ad una pozza di sangue dove giace un suo simile? Come fai a dire che quest'atteggiamento non è dettato dall'omertà né della paura?

Come fai a sbandierare il tuo disinteresse per la vita politica e per l'urna dove come in uno scrigno prezioso sono riposte la Democrazia e la Libertà?

T'interessano la «tua» famiglia la «tua» salute la «tua» età. Non dirmi che sei talmente «stanco» da non intuire che questi «tuoi» beni potrai difenderli solamente se ti apri agli altri, se ti poni in dialogo con gli altri, se non dai sfogo al tuo spirito che brama gli infiniti spazi della solidarietà.

Vorrei pensare (e te lo auguro) che il tuo atteggiamento sia dettato dallo sgomento dal dolore dalle mille esperienze negative che sedimentano in abbondanza anche sopra gli animi nobili.

Ascolta le parole di un tuo amico di un tuo conterraneo che ama la sua terra: il suo sole le vicende tristi e liete con immensa passione. Spalanca il cuore alla speranza e alla fiducia vai controcorrente come fanno in natura i salmoni quando lottano per rigenerare la loro vita.

Ricorda: sei un piccolo d'uomo non un piccolo di bufala!
Ciao tuo Giannetto

L'ASSOCIAZIONE TRAPANI ARTE '90

Il 3 marzo 1992, presso la sede sociale dell'Associazione Artistica Culturale «Trapani Arte '90», si è tenuta l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali.

Il nuovo consiglio direttivo, eletto all'unanimità, è così composto: presidente onorario prof. Domenico Li Muli, presidente arch. Salvatore Sansone, vice presidente prof. Alessandro De Santis, direttore artistico Enzo Tardia, consiglieri Vito Arresta, Antonio Carruba, Nicola La Francesca, Giacomo Monaco, Giovanni Valfrè.

Fuori programmi dell'associazione la realizzazione di mostre e manifestazioni di carattere artistico.

Il direttivo resterà in carica per due anni.

PROVINCIA REGIONALE TRAPANI

Si dà avviso che sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 11 del 14.03.1992 è stato pubblicato il bando di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria della SP «Ballata-Fulgatore-Bosco Scorace».

Importo a base di gara L. 3.500.000.000

L'opera verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

IL PRESIDENTE
Dott. Mario Barbara

CONCERTO A.N.Co.L

Ad iniziativa dell'Istituto Nazionale Diffusione Arte e Cultura dell'A.N.Co.L., allo scopo di diffondere una cultura musicale e la conoscenza degli strumenti nella Scuola Media, il duo Mario Giurlanda (oboe) e Gianfranco Titone (flauto) hanno tenuto a favore degli alunni della S.M.S. «A. De Stefanò» di Erice Casa Santa dei concerti didattici con il seguente programma: Wie stark ist nicht dein zauberton (dal «Flauto Magico»), W.A. Mozart, Das klinget so herlich (Finale atto I

«Flauto Magico»), W.A. Mozart, Le Quattro Stagioni (brani scelti) L'Autunno, L'Inverno, La Primavera da «Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione», A. Vivaldi, Habanera (dalla «Carmen»), Georges Bizet, Duo per flauto ed oboe (Opera 55A), Eugene Walkiers, La Moldava (poema sinfonico dal ciclo «Ma Vlast»), B. Smetana, Greensleeves, Anonimo, Der helle rache kocht in meinem Herzen (dal «Flauto Magico»), W.A. Mozart, Piccole Arie, W.A. Mozart.

Lettera al Direttore

Caro Direttore, mia figlia, si sposerà nel maggio prossimo ed il parroco ci ha detto che non si potrà cantare in chiesa l'«Ave Maria». Perché esiste questa proibizione?

Cari saluti dott. ssa Carmela Pipitone - Marsala

Giurno la domanda al nostro collaboratore don Michele Antonino Crociata.

Cara Dottoressa recentemente si è soffermato su questo stesso argomento il settimanale cattolico «Famiglia Cristiana» ma per ricordare ai lettori che non risponde a verità quanto le sarebbe stato detto a Marsala. Si tratta infatti di voci storicamente infondate che vengono recitate qua e là spesso in modo acritico anche da qualche prete. L'ispirazione di quest'opera non è affatto liberiana né solo profana, bensì squisitamente religiosa.

Si tratta in realtà di una vera e propria preghiera rivolta da Schubert alla Santissima Vergine e scaturita da un sentimento di pietà cristiana del quale non è consentito dubitare.

Lo stesso autore fra l'altro parla di questo suo capolavoro in una lettera del luglio 1825 indirizzata ai genitori. Così dice: «Specialmente i miei nuovi lieder ispirati alla «Donna del lago» di Walter Scott hanno fatto furor. Erano tutti pieni di meraviglia per la religiosità che ho espresso in un inno alla Santa Vergine e che a quanto pare commuove ogni animo inducendo alla preghiera.»

Come appare chiaro cara dottoressa la «Donna del lago» a cui si ispira Schubert non è per niente un amore profano ma semplicemente il titolo di un'opera di W. Scott il cui stile il musicista recepisce e la cui estetica egli fa propria. L'opinione secondo cui questa Ave Maria sarebbe di ispirazione non religiosa è dunque solo frutto di disinformazione. Non mi risulta infine che esistano documenti di autorità ecclesiastica che vietino l'esecuzione di quest'opera in chiesa. Si potrà trattare semmai di armonizzare quest'Ave Maria con il contesto della celebrazione nuziale. È cosa possibile se si vuole.

Ne riparli dunque con il suo parroco. Chissà che saputo ciò non vorrà accontentarla?

Lo auguro a lei dottoressa, e soprattutto ai promessi sposi.

Michele A. Crociata



BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
FONDATA NEL 1883

TRAPANI

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1991

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo, riunitosi il giorno 12 marzo 1992 sotto la presidenza dell'avv. Bartolomeo Bellet, ha proceduto alla formazione del bilancio dell'esercizio 1991.

Il consuntivo finale ha registrato un avanzamento dei risultati della gestione ed un ulteriore consolidamento delle strutture patrimoniali della Banca.

I dati di maggiore interesse possono compendiarsi come appresso:

- Raccolta dalla clientela L. 773.950.315.029
- Impieghi di istituto L. 406.213.408.848
- Assegni circolari propri in circolazione L. 90.708.636.132
- Titoli di proprietà L. 191.818.750.812
- Depositi presso Banca d'Italia e Istituzioni creditizie L. 328.300.878.989

Dopo gli ammortamenti in L. 1.593.095.405 e gli accantonamenti al fondo imposte e tasse in L. 11.000.000.000 e al fondo rischi su crediti e altri fondi patrimoniali per complessive L. 7.554.777.440, l'utile netto di esercizio e risultato di L. 6.377.380.122 e consentirà l'attribuzione a ciascuna azione di c.n. L. 2.000 - a godimento intero - ed in aggiunta ad ulteriori incrementazioni, di un dividendo, al lordo delle ritenute fiscali, di L. 1.120, superiore di L. 80 a quello corrisposto per l'esercizio 1990.

Con l'approvazione da parte dell'Assemblea del predetto progetto di bilancio e delle proposte avanzate nonché con le attribuzioni a riserva di oltre L. 2.900.000.000 che saranno disposte dalla Assemblea medesima il «patrimonio sociale» assumerà a L. 55.886.788.199 e i «mezzi patrimoniali» propri a circa lire 111 miliardi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci presso i locali della «Sala Panorama» in contrada S. Giovannello di Erice per il giorno 25 aprile 1992 ore nove in prima convocazione e per il giorno 26 aprile 1992 in seconda convocazione, stesso luogo e stessa ora, con l'ordine del giorno cui sarà data apposita pubblicità.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923-22023

redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 paleramo
telefono 091-301649

direttore responsabile
antonio calcara
redattore capo
baldo via

fotocomposizione
cicfeuno
via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. gr. III/70%
registrato presso il Tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Un grande patrimonio artistico

GLI ARAZZI FIAMMINGHI DI MARSALA

Gli arazzi fiamminghi di Marsala, opera del sec. XVI sono l'espressione più alta di quel vasto movimento culturale che trova nell'arte dell'arazzo di Arras e di Bruxelles il movimento storico più significativo per opera degli arazzieri Pieter Van Aelst, Pieter e Willem Pannemaker, Frans Genbel De Kempeneer, Von Orley

Gli «octo peccia pannorum», come li chiama il testatore, lavorati in lana e seta, trattano le storie di Vespasiano e del figlio Tito o meglio della distruzione di Gerusalemme

Su uno sfondo di scuola raffaellista si muovono figure della storia ritratte con rara potenza psicologica. E il caso del primo arazzo dove viene raffigurato Giuseppe Flavio, che esce dalla grotta contornata di cespugli, tra un tribuno ed un soldato con un'espressione trionfale

Interessante dal punto di vista artistico e l'immagine che rappresenta Giuseppe Flavio, condannato a portare una catena al piede dopo la caduta della città di Giotopada da lui difesa, ma nell'istante che viene incatenato ecco profetizzare che Vespasiano e il figlio sarebbero diventati imperatori

Significativo, nel secondo arazzo, è il momento in cui il re Agrippa perora la causa della città di Tiberiade, poi Vespasiano, ritto davanti alla tenda, minacciate, circondato da uomini in assetto di guerra, ai suoi piedi imploranti notabili, donne con bambini per impietosirlo danno all'insieme una rara potenza psicologica. Vespasiano avrebbe preferito la vita privata, meno rischiosa e nel terzo arazzo l'artista lo ritrae col viso crucciato

I critici d'arte e storici nella corona che porta al capo vedono un aspetto prettamente Medievale e non Rinascimentale richiamando l'incoronazione di Carlo V, avvenuta a Bologna nel 1530

Così adornato e in un atteggiamento simile a quello di Vespasiano nell'arazzo di Marsala ci appare in un'incisione di Cornherth che riprende da Martin Van Heemskerck l'apoteosi dell'imperatore

Anche se i volti appaiono idealizzati l'espressione benigna di Vespasiano ci appare vi-



Il ritrovamento di Giuseppe Flavio

cina al sorriso malinconico di Carlo V

Negli arazzi fiamminghi di Marsala si nota una corrispondenza tra gli imperatori romani e i sovrani spagnoli infatti gli studiosi, se in Vespasiano vedono Carlo V, in Tito si può vedere una allusione a Filippo II. Carlo V e Filippo II campioni del cattolicesimo per il quale combatterono tutta la loro vita

Nel quarto arazzo Vespasiano l'imperatore riceve l'omaggio di un re siro. Scene di magnanimità e di grandezza si fondono per metterne in risalto la «pietas» e nel quinto arazzo Vespasiano seduto sul trono

Dopo questo avvenimento epico, il settimo arazzo evidenzia la distruzione di Gerusalemme, la città santa diventa un mucchio di macerie. Con perizia l'artista fissa la scena in cui Tito per paura dei castighi di Dio ordina di risparmiare il Tempio. c'è tanto fervore religioso in quella scena in cui il sacerdote Gesu di Nabuth offre al figlio di Vespasiano, Tito, due candelabri, scena che si conclude nell'ottavo arazzo quanto Tito offre a Javah un rito propiziatorio di Gerusalemme. Magnanimo il volto di Tito rappresentato in atteggiamento di preghiera, circondato da sudditi con oggetti per il sacro rito, a questi si alternano altri oggetti di rito pagano come la piccola ara su cui bruciano le offerte

Il ciclo degli arazzi si conclude con un atto di pietà di dimensioni assai vaste per la presenza dell'imperatore rivolto a conquistarsi i favori attraverso i riti. Può vedersi in questa scena un'allusione alla politica di Filippo II nei Paesi Bassi per il quale il sovrano, due volte, tra il 1570 e il 1574 aveva proclamato un'amnistia generale accarezzando il sogno di recarvisi personalmente fin dal 1561

L'imperatore memore della profezia, in un supremo atto di benevolenza, gli fa togliere la catena. Si ripetono atti di sudditanza mentre una donna prostrata ai suoi piedi implora, sullo sfondo un cagnolino, simbolo di fedeltà

Degli otto arazzi, solo il sesto, mostra una scena di guerra, che vorrebbe essere uno scontro, in cui l'elemento dominante è un duello tra Prisco e Giannata che sembra evocare il nuovo successo riportato dal duca di Alba sul principe olandese. L'intero sfondo dell'arazzo illustra i vari momenti di uno scontro lungo le rive di un fiume e in effetti la battaglia di Jemminger ebbe luogo sull'Emis

Negli ultimi tre arazzi si potrebbe anche alludere alla grande vittoria riportata il 21 luglio 1568 dal duca di Alba a Jemminger, in Frisia contro Luigi di Nassau, battaglia che fu un vero successo per gli spagnoli. Il duca di Alba, persuaso di

aver restaurato la fede cattolica e di aver ristabilito la sua autorità nei Paesi Bassi, fece tessere da Pannemaker una serie di tre arazzi illustranti l'attacco, il paesaggio del fiume e la vittoria finale preso da quella stessa euforia con cui ordinò a Jonghelink di fondere con i cannoni presi ai vinti la propria statua monumentale che per alcuni anni dominerà ad Anversa

In ogni arazzo, tipico della fattura fiamminga, una bordura inquadra e dà ricchezza alle scene degli otto arazzi arricchendone di ghirlande, vasi, festoni di gusto manieristico

Lungo il bordo inferiore le sigle BB, come Carlo V nel 1528 aveva ordinato, e cioè che sulla cimosa fosse messa la sigla della città dove l'arazzo era stato lavorato. Le sigle BB corrisponderebbero a Bruxelles e Brabant, città di origine. C e T sovrapposte pare si riferiscano all'arazziere Cornelius T'Searts, legato da vincoli di parentela ad Jacob che operò per lungo tempo per la corte di Spagna da dove gli otto arazzi provengono. Donati dalla regina di Spagna a Mons Antonino Lombardo che, per incarico del Mons. Lomellino, vescovo di Mazara tra il 1550 e il 1560 andò a perorare l'immunità delle tasse imposte dal Vicere, impossibilitati a pagarle dopo la devastazione di Marsala da parte dei soldati di Carlo V a ritorno dalla spedizione di Tu-

Chiesa dei Gesuiti che insieme all'annesso Collegio il suo nome resta legato con quello dell'illustre concittadino Lombardo a Stefano Frisella. Complesso che è onore e vanto di Marsala del '500 la cui attività culturale si proietta ai giorni nostri. Ma quale la vera paternità dei nostri arazzi?

Tra gli arazzieri dell'epoca grande stima gode Van Orley per una ricca interpretazione del gusto italiano. Da tenere presente che l'Italia terra di arte sentì il fascino dell'arazzo, prima commissionò fuori e poi chiamò celebri arazzieri fiamminghi che aprivano laboratori. Il primo fu a Siena che nel 1348 ospitò Rinaldo Boterani, poi e la volta di Ferrara, Brescia, Verona, Perugia, Milano, Napoli. Le più splendide città vantavano le loro arazzerie. È il trionfo dell'arte che fa con Pascal esclamare «Grandeur de l'homme». Nei nostri arazzi i riferimenti culturali italiani d'ispirazione raffaellista, si possono ammirare in Vespasiano davanti la tenda che ascolta Agrippa, Vespasiano che fa liberare Giuseppe Flavio. All'altro grande italiano, Michelangelo si rifanno le dimensioni muscolose dei personaggi dal combattente Giuseppe Flavio, difensore della causa giudaica a Vespasiano, al centurione che gli sta accanto fino a una scena di tributo dei candelabri. Nel settimo arazzo michelangioleschi sono Giannata e Prisco. Continuatori dell'attività arazziera di Van Orley sono Coeka e Michel de Coxie, a quest'ultimo fino a pochi anni fa veniva attribuita la paternità degli otto arazzi di Marsala

Studi più recenti di Nicole Dacos ne danno la paternità a Pedro Campana che, dopo aver trascorso gran parte della sua vita a Siviglia, ispanizzando anche il suo nome, nel 1563 rientrò a Bruxelles per succedere a Michel Coxie come pittore di cartoni per ragazzi riprendendo il nome originario di Pieter de Kempeneer. Unico documento, che ci resta dell'artista per cui si può conoscere il suo operare nel Brabant sono le ricerche effettuate nel 1951 da Angulo Iniguez e due anni più tardi da Francesco Bologna che

Restaurati tra il 1964 e il 1979 dalla ditta Faccioli di Firenze, trovarono decorosa sistemazione nel Museo degli Arazzi, voluto da Mons. Andrea Linares, Arciprete di Marsala. I locali appartenenti alla Chiesa Madre per volontà del testatore «alias contraveniendo nunc protunc et quostatim titulo eiusdem donationis irrevocabilis inter vivas et omni alio meliori modo dicta paternamente hannis superius data et dati intelligantur donata prout donat et assignat Ecclesiae Cathedrali Civitatis Marsaliae» eccezione per il giorno della Epifania per cui, detti arazzi, potevano essere visti nella

Chiesa dei Gesuiti che insieme all'annesso Collegio il suo nome resta legato con quello dell'illustre concittadino Lombardo a Stefano Frisella. Complesso che è onore e vanto di Marsala del '500 la cui attività culturale si proietta ai giorni nostri. Ma quale la vera paternità dei nostri arazzi?

Tra gli arazzieri dell'epoca grande stima gode Van Orley per una ricca interpretazione del gusto italiano. Da tenere presente che l'Italia terra di arte sentì il fascino dell'arazzo, prima commissionò fuori e poi chiamò celebri arazzieri fiamminghi che aprivano laboratori. Il primo fu a Siena che nel 1348 ospitò Rinaldo Boterani, poi e la volta di Ferrara, Brescia, Verona, Perugia, Milano, Napoli. Le più splendide città vantavano le loro arazzerie. È il trionfo dell'arte che fa con Pascal esclamare «Grandeur de l'homme». Nei nostri arazzi i riferimenti culturali italiani d'ispirazione raffaellista, si possono ammirare in Vespasiano davanti la tenda che ascolta Agrippa, Vespasiano che fa liberare Giuseppe Flavio. All'altro grande italiano, Michelangelo si rifanno le dimensioni muscolose dei personaggi dal combattente Giuseppe Flavio, difensore della causa giudaica a Vespasiano, al centurione che gli sta accanto fino a una scena di tributo dei candelabri. Nel settimo arazzo michelangioleschi sono Giannata e Prisco. Continuatori dell'attività arazziera di Van Orley sono Coeka e Michel de Coxie, a quest'ultimo fino a pochi anni fa veniva attribuita la paternità degli otto arazzi di Marsala

Studi più recenti di Nicole Dacos ne danno la paternità a Pedro Campana che, dopo aver trascorso gran parte della sua vita a Siviglia, ispanizzando anche il suo nome, nel 1563 rientrò a Bruxelles per succedere a Michel Coxie come pittore di cartoni per ragazzi riprendendo il nome originario di Pieter de Kempeneer. Unico documento, che ci resta dell'artista per cui si può conoscere il suo operare nel Brabant sono le ricerche effettuate nel 1951 da Angulo Iniguez e due anni più tardi da Francesco Bologna che

Anna Russo

(segue in ottava)



Il re Agrippa perora la causa dei Tiberiensi davanti a Vespasiano adirato



L'imperatore Vespasiano ordina la liberazione di Giuseppe Flavio

All'I.T.C. «Ferrara» di Palermo «PROGETTO GIOVANI»

Da qualche settimana il regista Accursio Di Leo ha iniziato, nell'Istituto Tecnico Commerciale «F. Ferrara» di Palermo (preside il prof. Federico Grisafi), la lettura e la preparazione dell'atto unico di Beniamino Joppolo «L'ultima stazione», con gli studenti dell'Istituto che, numerosi, hanno manifestato la loro disponibilità a «fare teatro».

L'iniziativa si inquadra nell'ambito del «Progetto Giovani», sulla base della tematica generale avvisata dal Ministro della P.I. con la proposizione «Star bene con se stessi» / «Star bene con gli altri» / «Star bene con le istituzioni» e si sviluppa nel contesto di iniziative precedentemente realizzate al «Ferrara», denominate «Percorsi e Incontri».

Un gruppo di docenti dell'Istituto ha messo a punto un programma che mira, essenzialmente, a conseguire alcuni obiettivi, privilegiando l'«Educazione alla salute, l'Educazione alla responsabilità e l'uso consapevole della cultura», tenendo presente, come principale referente, il «territorio» nel quale la Scuola svolge la sua attività nel cuore del vecchio e degradato centro storico di Palermo (tra la Vucciria e il Capo e, sul versante della Stazione Centrale, con la Succursale di Via Corazza), senza dimenticare che il «Ferrara», sul piano territoriale, può relazionarsi con strutture come l'Università, il Teatro Massimo, la Galleria d'Arte Moderna, il Teatro Libero, la Storia Patria, il Teatro Biondo.

In atto gli studenti sono interessati a decodificare il linguaggio delle immagini fra la moltitudine di quelle proposte dalla società consumistica. Contemporaneamente alla proiezione di «video» e previsto l'intervento di esperti. Di più, attraverso l'educazione alla immagine si promuove l'analisi e la sintesi, il coordinamento logico e perfino la riflessione e l'introspezione, per cui l'interesse viene esteso a tutte le discipline.

Attraverso il linguaggio visivo, infatti, si dovrà accedere al patrimonio culturale del passato e del presente, della propria e della altrui cultura.

L'immagine, infine, faciliterà l'approccio con l'ambiente naturale, negli aspetti macro e microscopici muovendo l'interesse per la conoscenza delle tradizioni popolari e della produzione artigianale, e

potranno approfondirsi gli aspetti visivi dei mass-media. L'intento primario è quello di suscitare nei giovani un atteggiamento critico ed estetico e, ove ne sentissero l'esigenza, fornire loro le cognizioni per utilizzare i mezzi offerti dalla tecnologia.

L'altro versante sul quale è impegnato un altro folto numero di studenti è quello del «fare teatro».

In questo senso la scelta dell'opera da rappresentare entro la fine dell'anno scolastico, «L'ultima stazione» del drammaturgo siciliano Beniamino Joppolo (nato a Patti nel 1906 e morto a Parigi nel '63), si sta rivelando, oltre che opportuna assai significativa, anche per l'attenzione che merita uno di quegli autori siciliani, come Joppolo, che ha saputo dare una cifra qualificata del suo sperimentalismo, utilizzando con successo codici di arti diverse.

Si tratta certamente di un autore verso il quale la Scuola farebbe bene a dedicare grande attenzione.

L'iniziativa trova, perciò, comprensione anche nella pista di lavoro individuata nel «Progetto Giovani-Percorsi e Incontri» dell'I.T.C. Ferrara, nell'assunto l'«uso consapevole della cultura», che si propone il recupero del concetto di «memoria» come valore per il progresso della società civile.

Intorno a questa iniziativa del «fare teatro», affidata al regista Accursio Di Leo, gli alunni del «Ferrara» stanno esprimendo un forte interesse ed una vivace partecipazione.

Ma il «Progetto Giovani-Percorsi e Incontri», lungo il suo svolgersi, ha individuato una tematica permanente per cui la Scuola tenta di riappropriarsi, insieme alla famiglia, del suo ruolo sociale di comunità educante.

Sotto questo profilo, si sta dando vita, con l'ausilio di esperti (psicologi, psichiatri, magistrati, sociologi) ad una azione di «prevenzione» con la finalità dichiarata non di sostituire alla cultura della droga una cultura dell'antidroga, ma di sostituire alla cultura del disimpegno una cultura dell'impegno e, ad una cultura della violenza e della prepotenza, una cultura della speranza e della pace.

Un progetto che, avendo una scansione triennale, si propone, quindi, verifiche e che, nel suo percorso, incontra, alcuni momenti che diventano traguardi esaltanti.

Pino Giacopelli

ASSEGNATI A ROMA I PREMI LETTERARI «NINO MARTOGGIO»

Presso la «Famiglia Siciliana» di Roma, nei fastosi locali di Palazzo Cenci, alla presenza di un folto pubblico e di personalità del mondo politico e culturale, sono stati assegnati i premi per la poesia dialettale delle varie regioni d'Italia intestati al siciliano Nino Martoglio.

La giuria era così composta: prof. Salvatore Matarazzo (presidente), Corrado Alba (architetto e critico), Pino Amatiello (scrittore), Giampiero Linardi (critico e poeta), Irene Marusso (giornalista e scrittrice).

I premi sono andati ai seguenti poeti: 1) Adriana Scarpa (dialetto veneto), 2) Giulio Arino (Abruzzo), 3) Anna Bonfiglio (Sicilia), 4) Gino Nicosia (Sicilia), 5) Maria Stefanelli (Puglia), 6) Antonio Mazza (Puglia), 7) Mimma Grasso Scalia (Sicilia), 8) Antonina De Curti (Veneto), 9) Anna Maria De Vecchi (Lombardia), 10) Augusta Gasparetti (Lazio).

Segnalati: Antonino Caposiena (Pescara), Domenico Padula (Tursi-Matera).

Con l'omaggio a Pirandello PREMIATI LUCIANO MESSINA E IGNAZINA SCANDARIATO

La Giuria del Premio internazionale «Omaggio a Pirandello» dell'Associazione Culturale «Avvenire d'Abruzzo» di Luco dei Marsi (Aquila) ha conferito al nostro Preside prof. Luciano Messina il 1° premio con trofeo e diploma per il suo saggio su Pirandello pubblicato sulla rivista «Incontri».

La cerimonia della premiazione ha avuto luogo, in forma solenne, il 29 marzo scorso a Roma, nel Salone di

ricevimento del Grande Hotel di Piazza Euclide alla presenza di autorità, critici, scrittori e giornalisti, durante la quale il prof. Messina ha dato lettura dei brani più significativi del suo saggio.

Il Premio internazionale «Omaggio a Pirandello» per la sezione libro di poesia è stato assegnato alla nostra collaboratrice Ignazina Asaro Scandariato.

Complimenti e auguri ai due validi autori.

LETTERA DA ROMA

CANOVA E LA COLLEZIONE FARSETTI DALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO

Ancora una volta a Roma un eccezionale avvenimento d'Arte. Pochi anni or sono, una panoramica da Cézanne a Picasso con i dipinti dal Museo Puskin di Mosca e dall'Ermitage di Leningrado, oggi, Canova (1757-1822) e la collezione dell'abate Farsetti giunti dall'Ermitage di San Pietroburgo e sciorinati nelle splendide sale di Palazzo Ruspoli al Corso (seconda metà del '500).

Avvenimento eccezionale, ripetiamo, per questi capolavori che, purtroppo, si sono allontanati dalla nostra terra per esserci ceduti in visione di tanto in tanto, come se non facessero parte della nostra storia nel campo dell'Arte.

Ci introduce la collezione Farsetti acquistata dallo Zar nel 1800, che abbraccia una produzione di circa centocinquanta anni, e dalla quale emergono sculture di Gian

Lorenzo Bernini, di Alessandro Algardi, di Melchiorre Caffa, di Francesco Moderati, fino ad artisti del primo Settecento come Rusconi, e dei quali si ammira una svariata serie di opere, pezzi dai quali attinge il Canova negli anni della sua formazione veneziana.

Poi, si entra nel sancta sanctorum della Mostra, laddove, nelle varie sale, si possono ammirare le opere dello scultore italiano undici marmi, in tutto, in massima parte di grandi dimensioni, e i cui soggetti si rifanno al mondo classico e a temi mitologici trattati, come disse Stendhal, con «il coraggio di non copiare i Greci e di inventare una bellezza, come avevano fatto i Greci».

Se si indaga sui prodomi della realizzazione delle opere del Canova, si apprende che egli, dopo aver preparato il bozzetto in creta, e spesso an-

cora prima in disegno, pensava alla realizzazione di altro modello, sempre in creta, ma grande come lo voleva, e con uno scheletro di ferro. E sulla creta un leggero strato di gesso rossigno, e poi ancora altro strato di gesso bianco. Erano in seguito i lavoratori dello studio dello scultore che iniziavano a sbazzare il marmo. L'opera iniziata passava, quindi, nella stanza del Canova, che procedeva alla ultimazione del lavoro plasmando le forme a lume di candela. Il pezzo ultimato passava, poi, nelle mani del «ustratore» che, impegnandosi a lungo, riusciva a conferire al marmo una diafanità lucente. Così nacquero i capolavori davanti ai quali sostano i critici, gli studiosi, gli estimatori, i giovani studenti, tutti compresi della bellezza dei soggetti esposti per la gioia degli occhi.

Abbiamo visto una testa di Napoleone, e ancora altra testa di «Genio funebre» (non indenne dalle ingiurie del tempo), l'«Orfeo» quasi a grandezza naturale, privo di un braccio e di alcune foglie di alloro della corona, l'«Amorino alato» privo della freccia e con i segni di qualche restauro, la «Maddalena penitente», molto bella, ma priva del crocifisso, che teneva fra le mani, e

con il teschio accanto alle ginocchia, «Amore e Psiche» nel loro tenero abbraccio, «Ebe» a grandezza naturale, e che regge spavalda l'anfora nella destra e la coppa nella sinistra, mentre il corpo risalta perfettamente attraverso la quasi trasparente tunica che lo ricopre, «Le Grazie» stanno al centro di una grande sala, nelle forme perfette, nella splendente levigatezza del marmo che ne esalta le forme, e nulla nasconde pure se un leggero drappo si diparte dalla figura centrale, e l'altissima «Danzatrice con le mani sui fianchi» (cm. 179). Nell'ultima sala, le teste di Paride e di Elena. Bellissimo Paride, con i riccioli che incorniciano il copricapo, purtroppo, non egualmente possiamo dire di Elena. Forse non siamo all'altezza di giudicare, ma il volto di Elena è pesante, il suo naso grande e camuso. Sinceramente, non ci è piaciuta anche se è uscita dalle mani del Canova.

Ma quest'ultima visione non potrebbe guastare il ricordo di quanto abbiamo ammirato precedentemente, di quanto, cioè, ci riconferma nell'orgogliosa affermazione che noi Italiani siamo i depositari delle più eccelse forme d'Arte.

Irene Marusso

La nonnina di Palermo CENTOQUATTRO ANNI E... NON LI DIMOSTRA



Ha tagliato l'ambito traguardo dei 104 anni la signora Elvira Aliotta, vedova dello scultore palermitano Francesco Garufi e mamma del nostro Amico prof. Alfredo, anch'egli scultore. Figli, nuore, nipoti, pronipoti le si sono stretti attorno, dandosi appuntamento al prossimo anno. Un telegramma di auguri è stato inviato dal Presidente della Repubblica Cossiga, mentre il Sindaco di Palermo Lo Vasco, che qui vediamo nella foto con la centenaria, ha scritto nell'album dei ricordi: «La città di Palermo è oggi accanto a Lei che, per la bella età di 104 anni, è la vera Prima Cittadina! Sono felice e onorato di godere del Suo materno sorriso!». La Preside Giuseppa Gullotta Cocorullo della Scuola Media «A. Gentile», dove insegna il figlio Alfredo, con docenti e personale amministrativo, ha fatto pervenire gli auguri con un cesto di fiori. Ai loro auguri aggiungiamo anche i nostri.



antonino scarpitta

piazza notai
piazza sciaratti
TRAPANI

- PREZZI PIÙ BASSI CHE IN ALTRE CITTÀ
- RATEIZZAZIONI FINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
- RATE A PARTIRE DA L. 40.000
- TRANQUILLITÀ OPERATIVA

**OFFERTA VALIDA
SU TUTTI GLI ARTICOLI**

Mimi GIARAMIDA

concessionario ufficiale


**VACHERON
CONSTANTIN**
 Geneve

Trapani - Corso Vittorio Emanuele, 115 - tel. 28224
 Succ. S. Vito Lo Capo - Via Savoia, 69 - tel. 972451

augura alla Clientela Buona Pasqua

dello
SSINA
RIATO

Grande Ho-
de alla pre-
ta, critici,
sti, durante
Messina ha
rni più si-
saggio
nazionale
dello per
di poesia e
alla nostra
azzina Asa-
auguri ai

TTI
GO

ento alle gi-
e Psiche»
abbraccio,
naturale, e
la l'anfora
pa nella si-
rpo risalta
traverso la
unica che lo
stanno al
de sala, nel-
nella splen-
del marmo
me, e nulla
un leggero
dalla figura
«Danza»
«fianchi»
a sala, le
Elena. Bel-
i riccioli
copricapo
on egual-
re di Elena
l'altezza di
to di Elena
so grande e
mente, non
se è uscita
ova.

ia visione
are il ricor-
mo ammi-
mente, di
iconferma
ermazione
mo i depo-
se forme

e Marusso

ino
itta

ai
riatti

AMBIALI

FEDE, ARTE E TRADIZIONE DEL POPOLO

LA SETTIMANA SANTA A TRAPANI

La Quaresima era a Trapani motivo di feste religiose e popolari. Il Senato nominava ogni anno il sacerdote che doveva predicare nella chiesa di S. Agostino, allora duomo della Città, il quaresimale. Il Vicario della Diocesi di Mazara, come scrive il Serraino nella sua «Trapani invettissima e fedelissima», cui la Chiesa trapanese era sottoposta fino al 1844, pubblicava annualmente l'editto con le prescrizioni del digiuno. Nella mezza Quaresima e nei due sabati successivi si svolgevano tre importanti processioni con larga partecipazione di popolo.

Otto giorni prima della Domenica delle Palme a Trapani i Padri Gesuiti organizzavano un ritiro spirituale a Casa Santa, in un edificio costruito da loro a Raganzili. Dopo avere partecipato al ritiro, i cittadini uscivano la domenica delle palme in processione e si recavano alla Chiesa del Collegio per ascoltare una predica. Quindi si recavano al piano del Castello dove erano attesi da parenti, amici e cittadini con le palme. La cerimonia cadde in disuso nel 1844.

Ben altra cosa era la processione delle palme formata dal clero, dai fedeli e dai fanciulli con lunghe palme che si recava alla Chiesa madre reggente la cui porta era chiusa. Il sacerdote reggente con il Clero si portava sotto la porta e bussava. Un coro di ragazzi dall'interno ed un altro dall'esterno intonavano un canto, fin quando la porta si apriva e tutti entravano. Quindi si formava la vera processione delle palme. Distribuite a tutti le palme ed indossati i paramenti sacri, sacerdoti, senatori e popolo formavano un corteo che si avviava fuori la cinta della mura e si fermava al

piano antistante la Torre Pali. Qui su un altare, eretto per l'occasione, si svolgeva la trina adorazione della Croce, si leggeva l'Epistola ed il Vangelo e poi si tornava in Chiesa.

Vorrei ancora ricordare la pia usanza di adornare i cosiddetti «sepolcri» del giovedì santo con «piatti» di germogli

in mare e nelle sorgenti affinché aiutassero il rinnovamento della natura.

Molto verosimilmente i «piatti» dei nostri fedeli si riallacciano a questa tradizione.

I «piatti» sono preparati con semi di grano, di orzo o di lentichie, seminati nella bambagia bagnata e fatti germogliare

con la processione del quadro dell'Addolorata detto della Madonna della Pietà dei Massari (massari sono chiamati a Trapani i facchini), processione introdotta dalla «Societas Bajolorum» con carattere rurale, che esce dalla Chiesa del Purgatorio e termina in Piazza Lucadelli, ove in una cappella appositamente allestita, sosta tutta la notte esposta alla venerazione dei fedeli per rientrare nella Chiesa del Purgatorio nella tarda sera del giorno successivo.

Il mercoledì santo esce la seconda processione del quadro della Madonna della Pietà del Popolo, introdotta dalla Compagnia di S. Anna nel 1724, che esce e rientra nella Chiesa dell'Addolorata ed è curata dai fruttivendoli. Il quadro, sistemato in una vara (fercolo) barocca viene portato in processione in piazza Lucadelli dove i Massari lo prendono in consegna, lo conducono dinanzi al loro quadro e si scambiano i cerei con i portatori. A tarda sera le due processioni rientrano nelle rispettive chiese.

Un'altra cerimonia religiosa caduta oggi in disuso, era quella istituita dalla Compagnia di Nostra Signora di Monferrato sul finire del XVII secolo e che era detta dei Supplicanti. La Confraternita usciva in processione per la visita ai Sepolcri i confrati a piedi scalzi, recando le insegne della Passione, si flagellavano a sangue, mentre un ragazzo, vestito da angelo, recitava i madrigali di occasione. Si arriva così al Venerdì Santo ed alla tanto attesa processione dei Misteri, preceduta dalla benedizione della Croce e dalla Discesa dalla Croce che si svolge dal 1653 ad oggi nella Chiesa del Purgatorio.

La processione secondo alcuni studiosi trova origine dalle sacre rappresentazioni con personaggi viventi che nel secolo XV si svolgevano in Spagna sotto il nome di «Les Casazas», italianizzato in «Casazze» o «Casace». Contro questa interpretazione Paolo Toschi (*Invito al folklore italiano* - Roma, Studium 1953) individua la matrice prettamente genovese di tali rappresentazioni, ben motivata dai frequenti rapporti commerciali tra Genova e Trapani. Altri (Bertelli e Nobile - *Notizie storiche di Nicotia* - Palermo 1852) sostiene ancora che esse furono importate in Sicilia dalla colonia di Lombardi giunti al seguito di Federico II.

Il 1581 e l'anno in cui arrivò in Sicilia i Padri Gesuiti a Trapani essi chiesero ed ottennero dal Senato la Chiesa di S. Michele dove il 5 aprile del 1606 viene trasferita la Compagnia dei Supplicanti o del Sangue Preziosissimo di Cristo che già nel 1592 si era fusa con la Compagnia di San Michele e dalla fusione era nato il vestito dei confrati formato dalla casacca rossa e dalla visiera bianca.

A questa Compagnia fu affidata l'organizzazione della sacra rappresentazione della Via Crucis con personaggi viventi

Quando, per gli eccessi verbali, vennero proibite le sacre rappresentazioni, la Compagnia del Preziosissimo Sangue sostituì alle scene animate lo spettacolo muto con gruppi statuari la cui costruzione fu affidata a valenti artisti trapanesi. Questi sacri gruppi, così come in altre parti d'Italia, vennero chiamati «Misteri».

Con questo termine, dal latino *ministerium*, cioè funzione, venivano chiamate nel Medio Evo alcune composizioni teatrali di argomento sacro, tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento e dalla vita dei Santi. Per estensione il nome si diede anche a tutte le manifestazioni popolari di carattere sacro.

Antonio Calcarà

IL MESSAGGIO DEL SINDACO

Ci apprestiamo a celebrare la Pasqua con i riti della Settimana Santa che qui a Trapani hanno una tradizione ed un fervore particolari e che culminano con la secolare Processione dei Misteri, un appuntamento religioso e folklorico che si ripete puntualmente da quattro secoli.

In questi riti ed in questa processione troviamo immutabile la fede della nostra gente che, attraverso questa sacra rappresentazione, vuole commemorare la passione del Cristo, ma esalta altresì l'arte dei nostri antichi scultori, alcuni ignoti, altri celebrati, che con una loro tecnica particolare seppero creare nei gruppi vere opere d'arte.

Come ogni anno la tradizionale processione porta a Trapani un gran numero di turisti, ma anche tanti nostri concittadini che prestano il loro lavoro fuori di Trapani ed anche all'Estero. A loro, a tutti i trapanesi residenti, porgo a nome della civica Amministrazione, del Consiglio Comunale e mio personale i migliori auguri di un lieto soggiorno e di una Pasqua serena.

MICHELE MEGALE
Sindaco di Trapani

bianchi

Alfredo Cattabiani ricorda che dopo l'equinozio di primavera si svolgevano in Grecia le Adonie, le feste della resurrezione di Adone, con i cosiddetti «giardini», di Adone ceste e vasi pieni di terra in cui si seminavano grano, orzo, lattuga, finocchi e varie specie di fiori. Le piante germinavano assai rapidamente e assai rapidamente morivano e venivano gettate con le statuette del morto Ado-

al buio, perché, senza clorofilla, i germogli rimanessero bianchi. Legati con nastri colorati i germogli, si mettono i «piatti» nei cosiddetti «sepolcri» del Cristo morto, così come i «giardini» di Adone venivano posti sulla tomba di Adone.

La Settimana Santa a Trapani presenta un insieme di manifestazioni tradizionali che sono religiose e folkloristiche insieme.

Si comincia il martedì santo

IL GRUPPO DELLA "FLAGELLAZIONE" È OPERA DI GIUSEPPE MILANTI



La Figura del Cristo è stata rifatta nel 1891 da Pietro Croce, per una caduta causata dai portatori, all'ingresso della Chiesa di San Nicola, per via dei gradini divenuti scivolosi per la pioggia. Fu concesso ai Muratori il 3 maggio 1620 dalla Confraternita del Preziosissimo sangue di Nostro Signore Gesù Cristo e il 10 aprile 1621 ai Muratori si associarono i Marmisti: Capo Console e Michele Garaffa, Presidente e Vito D'Aleo, Tesoriere Cristoforo Cognata, Segretario Francesco D'Aleo, Vice Capo Console Salvatore De Caro, Cassiere Baldassare Gigante, Vice Presidente Nicolò Mazzara, Vice Segretario Michele Di Bella, Segretario Aggiunto Giovanni D'Aleo, Revisore dei Conti Francesco Peralta, e Presidente dei Revisori dei Conti Leonardo Catalano, Incammissa Nicolò. Il Gruppo è stato restaurato a Palermo presso il Palazzo Abatellis da Angelo Cristaudo nel 1987.



L'Addolorata di Giuseppe Milanti (ceto dei camerieri e baristi)

I MISTERI IN PROCESSIONE

L'ITINERARIO

- Ore 14 00 - Piazza Purgatorio - Via Generale Domenico Giglio
- Ore 14 15 - Corso Vittorio Emanuele - Via Torrearsa
- Ore 14 50 - Arco delle Arti - Via delle Arti - Via Sieri Pepoli
- Ore 15 10 - Piazza Cuba - Via Cuba - Piazza Notari
- Ore 15 30 - Via Argentieri - Piazza S. Agostino
- Ore 15 45 - Corso Italia
- Ore 16 30 - Via XXX Gennaio - Via Osorio
- Ore 17 30 - Via Spalti
- Ore 18 00 - Piazza Vittorio Emanuele
- Ore 20 00 - Funzione Religiosa
- Ore 20 30 - Via Fardella l'ato Sud
- Ore 23 00 - Piazza Martiri d'Ungheria - Via Fardella l'ato Nord
- Ore 01 00 - Piazza Vittorio Emanuele - Viale Regina Margherita - Piazza Vittorio Veneto
- Ore 01 30 - Via Garibaldi
- Ore 01 50 - Via Torrearsa - Casina delle Palme - Piazza Gen. Dalla Chiesa - Piazza Lucatelli
- Ore 02 30 - Via Nunzio Nasi - Via G. Tartaglia
- Ore 03 10 - Largo S. Francesco - Via Corrollai - Corso Vittorio Emanuele
- Ore 03 40 - Piazza Gen. Scio - Viale Duca d'Aosta
- Ore 04 00 - Via Cappuccini - Via Colombo - Via Giovanni da Procida - Via Silva
- Ore 05 00 - Piazza Scalo d'Alaggio - Via dei Piloti - Largo delle Ninfe - Via Carolina
- Ore 05 40 - Piazza Gen. Scio
- Ore 06 00 - Corso Vittorio Emanuele
- Ore 06 40 - Via Turretta - Via S. Francesco d'Assisi
- Ore 07 15 - Piazza Purgatorio.

con il contributo del Comune di Trapani

LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI

DISUNITÀ D'ITALIA

Il discorso su questo pamphlet di Giorgio Bocca e deve essere necessariamente complesso da un lato: ecco delle verità scomode dolenti, certi panni sporchi che si vorrebbero lavare al chiuso di nascosto - e che invece vengono brutalmente sbattuti in faccia dall'altro non vi è la fondatezza assoluta di queste verità ma Giorgio Bocca le pronuncia quasi come se tali verità fossero irrimediabili, irrimediabili fatalmente destinate a perpetuarsi e ad aggravarsi.

L'assunto è presto detto: oggi in Italia vi sono in realtà due Italie: una che produce che è abbastanza civile che è parte integrante dell'Europa l'altra è composta da Campania Calabria e Sicilia tre regioni - dice Giorgio Bocca - in mano alla malavita organizzata. Oggi l'Italia che produce con il fenomeno montante delle Leghe dimostra di non voler più sovvenzionare l'altra Italia, quella della camorra della mafia della ndrangheta - la quale si è rivelata un pozzo senza fondo per risorse pubbliche che sono andate in gran parte ad impinguare le casse della criminalità organizzata e ad alimentare un famelico circuito politico-assistenziale-clientelare: così oggi vi sono in effetti due territori, due economie, due modi di concepire la vita e la politica.

Per avvalorare la sua tesi, Bocca porta ad esempio i terremoti del Friuli e della Campania il primo ha visto la piena ricostruzione in breve tempo, mentre il secondo ha dato luogo ad un allargarsi vertiginoso della spesa pubblica con un lunghissimo elenco di nuovi comuni che sono entrati a far parte a torto o a ragione delle zone terremotate in questo secondo caso la ricostruzione oltre a non essersi ancora pienamente verificata ha portato a livelli astronomici ed illegali la spesa pubblica.

Indubbiamente quello che afferma Giorgio Bocca è difficilmente contestabile: nelle due Italie vi sono infatti notevoli differenze di carattere storico che incidono nel profondo e che non possono non avere conseguenze. Quello che contestiamo a Giorgio Bocca è un'eccessiva schematizzazione e semplificazione dei termini del problema, quello che gli contestiamo è il suo tono di nordista convinto e in certi casi anche sprezzante quasi come se tutto il male del Nord avesse solo e soltanto origini sudite.

Quello che contestiamo a Bocca - e il nostro argomentare non ha e non vuol assolutamente avere toni campanilistici - è una cultura della separazione: bisogna, invece, non abbandonare il Sud - quest'Italia, o si salverà tutta o non si salverà - bisogna riporre fiducia nei giovani in quelli del Nord e in quelli del Meridione. Solo così la «disunità» d'Italia potrà sperare di procedere gradualmente verso processi di integrazione e di unità.

Giovanni Salvo

Giorgio Bocca, «La disunità d'Italia», Garzanti, Milano '90, L. 15.000

VINCENZO ROSSI POETA E SCRITTORE



Vincenzo Rossi è un nostro apprezzato collaboratore letterario. Preside di Scuola Media, poeta, scrittore, è stato definito «il vanto del Molise letterario». Orazio Tanelli, docente universitario e direttore de «Il ponte Italo-Americano» e de «La folla di New York», ha voluto illustrare la figura e l'opera di questo illustre molisano con un volume biografico «Vincenzo Rossi - Fedeltà alla terra». Nato a Cerro al Volturmo (Isernia), Vincenzo Rossi ha trascorso la sua giovinezza facendo il pastore e coltivando le terre paterne. Dopo il servizio militare e la guerra che lo vide a Napoli nei giorni dell'insurrezione, evocati nel suo primo romanzo «Conto alla rovescia», conseguì il diploma di magistero e fu insegnante alle elementari, poi si laureò in Lettere ed insegnò nella Scuola Media.

Cediamo la parola allo stesso Tanelli: «Nonostante i successi poetici e letterari, egli, ancora oggi, non disdegna di coltivare i campi paterni, di accudire alla vigna, di orchestrare canestri e sedie, allo stesso tempo, però, egli continua a dedicarsi alla poesia, alla narrativa, alla critica letteraria e presiede numerosi premi letterari sia nel Molise che altrove.

La poesia e la narrativa di Vincenzo Rossi hanno subito attratto l'attenzione dei migliori critici contemporanei: Domenico Cara, Tommaso Fiore, Luigi Fiorentino, Giuseppe Jovine, Pasquale Maffeo, Elia

Malago, Gilda Musa, Nicola Napolitano, Pietro Pizzarelli, Gaetano Salvetti, Giorgio Barberi Squarotti, Ferruccio Ulivi, Enzo di Poppa Volture. La sua costante presenza nelle migliori riviste italiane e straniere ha contribuito alla sua fama internazionale. Il suo mondo artistico è dominato dal sentimento della natura che, evocato dall'intimità più recondita dell'accorto Autore, si manifesta attraverso vari livelli di stratificazione simbolica e metaforica, il suo linguaggio è in perenne lievitazione».

Il libro si articola in più parti. Nella prima è il Rossi poeta che canta la fedeltà alla terra, l'Amore, la famiglia, gli ideali più nobili, civili-didattici-religiosi. La seconda parte si occupa della narrativa che è più vasta della sua produzione poetica e analizza le sue opere: «Conto alla rovescia» (1973), «La memoria del vecchio» (1975), «Il tarlo» (1978), «Il Ritorno» (1983), «La terra e l'erba» (1984), «Fonterossa» (1987), «Il Cimerone» (1990).

La terza parte raccoglie poesie scelte e commentate in modo che il lettore possa apprezzare i contenuti, lo stile, l'ampiezza dei sentimenti. Bella la poesia al padre morto del quale sente costante la presenza ed incontentibile l'amore: «Padre tu non sei morto / e tu non morirai / fin quando io ti vedro / i piedi dentro il fumo della polvere / che bruciava le rocce del Carso / No la morte non ha

A.C. (segue in ottava)

LA PAROLA ESSENZIALE

«La poesia della Di Stefano (così esordisce Orazio Tanelli, avveduto critico della poetessa siciliana residente a Milano) incide sull'essenzialità delle parole, sulla incasticata delle immagini». Questa affermazione l'abbiamo letta sul risvolto di copertina di quest'ultimo volume di poesia di Ninna Di Stefano («La parola essenziale»), ma dopo avere vergato un nostro modesto giudizio. Infatti, avevamo già scritto, in proposito, così: «Un continuo fiorire di immagini nella compiutezza di un discorso poetico che mette radici profonde nel significato delle parole». Nessuna banalità, dunque, ma l'essenziale ricerca delle parole. E ci piacciono i discorsi brevi, le incisive e

a volte anche preziose annotazioni che sono di spontanea fioritura dopo profonde riflessioni. Apriamo il libro, ad esempio, a pag. 35, e poi ancora a pag. 43 dove ci si presenta un vero acquerello, un quadretto da appendere alla parete. E ancora degli attacchi come a pag. 49: «Sciamano dalle dita / come farfalle / le lunghe chiome del vento». O tutto un periodo più complesso come a pag. 68: «Placentero dolcezza materna / mi veste un vento africano / inebriante come la stagione degli amori / gocciante come zefiro fra le dita /».

E proseguendo su questo cammino ricco di sorprese stilistiche, ci sorprende quella «distrazione» a pag. 71 (righe 5 e

UN ROMANZO PER PENSARE

«Attraverso la forma del romanzo si può insegnare qualunque disciplina letteraria, scientifica, sociale e politica, con maggiore efficacia di qualunque altro tipo di testo o saggio» così scrive Francesco Capuzzello nella presentazione del suo romanzo «Addaura silente», pubblicato dalla Casa Editrice «Genio» di Palermo, già in distribuzione. E l'autore, quindi, aggiunge: «Non ho la pretesa d'insegnare alcunché, ma dai romanzi ho appreso più che dagli studi tradizionali: perciò spero, con i miei romanzi, di suggerire al lettore di sottoporre a critica ogni disciplina, ogni ideologia ed ogni norma».

In «Addaura silente» si narra la storia di un giovane orfano che perviene al giornalismo grazie ai favori della potente moglie del Presidente della Re-

gione Siciliana, interessata ad agevolare la diffusione di un piano politico segreto. Placido Orlando, questo il nome del protagonista, diviene presto popolarissimo per la sua lotta contro le ingiustizie, le truffe e gli inganni della società e della nostra stessa attuale democrazia, che definisce «fittizia».

Nel romanzo di Capuzzello le vicende personali e politiche del protagonista, unitamente a quelle degli altri personaggi (Donna Concettina, Lea, Giovanna ed Elvira, l'onorevole Costanzo, etc.) s'intersecano e s'intrecciano, affascinando ed incuriosendo il lettore, che finisce per trovarsi davanti ad un romanzo accattivante come un giallo ed interessante come un vero e proprio saggio.

«Le pagine migliori del romanzo - scrive nella prefazione - Filippo Solito Margani -

grazie a un divino segno che vi affiora, (...) sono intensamente vivificate dal desiderio del rinnovamento e della riscoperta dei valori universali. Per molti aspetti, (...) non possiamo - secondo l'insegnamento del Croce - non dirci cristiani. Da qui un messaggio di speranza».

E la speranza affiora, di tanto in tanto, fra le pagine del libro, e soprattutto nel finale, quando si ha la ricomposizione della famiglia «naturale» di Placido Orlando.

L'autore lascia, in conclusione, volutamente sospesa la trama per così dire «politica» del romanzo, proiettandola nella dinamica dei giorni nostri. E, come scrive bene Solito Margani, «affida alla Provvidenza, carica di reminiscenze viciane e manzoniane, la sua intima

Nicola Giacomelli (segue in ottava)

LA POESIA DI MADDALENA BUSCAINO

Anima eterea, delicata e pura, osservatrice attenta dei fenomeni umani e naturali di tutto ciò che può capitare nella vita, artista e depositaria di quei valori oggi generalmente svaniti nel caos del vivere civile.

M. Buscaino assurge a simbolo di una coerenza continua d'ispirazione e d'espressione. Nelle sue bellissime poesie pervasive di fede e di speranza, si sente l'anima limpida, cristallina, leale, sincera ancorata all'esperienza dell'insegnante che nell'espletamento della sua missione ha prodigato tutta la sua capacità di estrinsecazione tutto il suo prezioso carico di conoscenze per affiancare lo sviluppo intellettuale dei suoi alunni.

Nulla le sfugge e questo tutto le canta nell'anima finché non si traduce in versi in rime in armonia delle parole.

La passione del verseggiare non si è mai affievolita dalla prima giovinezza ad oggi la poetessa si è sempre impegnata a scrivere con un entusiasmo inestinguibile una vena pacata e giovanile offrendoci ciò che prepotentemente le sgorga dal cuore in stile chiaro e maturo.

Maddalena Buscaino e una Poetessa con P. manoscritto e se

non lo fosse non avrebbe ricevuto tanti attestati e tante onorificenze da ogni parte del mondo.

Nel novembre scorso si è recata in provincia di Parma, e precisamente a Sant'Illario d'Enza per ricevere il primo premio letterario Targa Leoncino d'Oro con diploma in pergamena. Dalle mani del regista francese Jean Blair De Lestrade, Grand Maestro dei Cavalieri di Malta, ha ricevuto il Collare del gemellaggio Italia-Malta.

A.M. Buscaino un grato rin-

graziamento di chi apprezza la sua poesia che tocca il cuore dando pace e conforto con l'augurio che la sua fresca vena non si esaurisca mai. Inoltre è socia dell'Accademia Oraziana e ha conseguito il 1° Premio «Orazio Flacco» il 2° Premio ex aequo «Giuseppe Ungaretti» dell'Accademia S. Marco di Napoli il 5° Premio per la narrativa «Il Gallone» di Messina e di recente il 3° Premio «Orazio Flacco» di Potenza.

Teodolinda Negrini Abate



**La Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura di
TRAPANI**

augura
Buona Pasqua
*agli Operatori economici
e sociali della provincia*

Camera di Commercio, Industria, Artigianato
e Agricoltura
Corso Italia - tel. 0923/27522 - Trapani

Ninna Di Stefano Busa «La parola essenziale» Edizioni Linea Cultura

CONVEGNO A MONREALE

LA «SCRITTURA DIMENTICATA»

Prestigioso riconoscimento al nostro Direttore

Un interessante convegno di studio, indetto dall'Accademia Siculo-Normanna di Monreale con il patrocinio dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali ed alla Pubblica Istruzione, si è tenuto dal 19 al 21 marzo sul tema «La scrittura dimenticata».

Ai lavori del seminario, che si sono articolati fra Palermo e Monreale, si è registrata la partecipazione di autorevoli studiosi ed esperti, quali Francesco Cammarata, Salvatore Di Marco, Aldo Gerbino, Piero Longo e Pino Giacomelli, promotore dell'iniziativa.

Collateralmente al convegno, presso la galleria «La Ciambrina» di Monreale è stata allestita una mostra del pit-

to «dimenticato» Alfonso Amorelli, scomparso alcuni anni orsono, mentre al Circolo di Cultura «Italia» si è tenuta una rassegna di artisti contemporanei denominata «R come Rivoluzione», successivamente trasferita alla sala «Belle Art» di Via Ritiro, sempre nella cittadina normanna.

Una manifestazione particolare si è svolta sabato 21 marzo, quando presso la Sala Consiliare del Municipio di Monreale sono stati consegnati ad insigni docenti universitari stranieri ed a illustri personalità italiane i diplomi «Honoris Causa» dell'Accademia Siculo-Normanna.

Quest'anno il prestigioso riconoscimento è stato assegnato

ai professori Gonzalo Alvarez Garcia (Spagna), Lorenz Kirchner (Germania), Assan Slama (Tunisia), ed inoltre al Provveditore agli Studi di Palermo dottor Mario Barreca, al regista Accursio Di Leo, all'attore monrealese Mario Pupella, ai giornalisti Anna Barbera e Salvatore Parlagreco, a Ciro Spataro, e Gaetano Hardoun ed al direttore del nostro giornale Antonio Calcarà.

Nel corso del convegno i relatori hanno illustrato le figure e le opere di letterati siciliani «dimenticati», come Antonio Veneziano, Giuseppe Ernesto Nuccio, Giuseppe Antonio Borgese, Beniamino Joppolo ed Antonio Aniante.

N G

A TRAPANI

È MORTO IL MAESTRO PAPPALARDO

Il Maestro Tonino Pappalardo è morto a Trapani il 5 aprile corrente. La triste notizia è giunta inaspettata sia per la sua giovane età, aveva 58 anni, sia perché non sapevo che stesse male. L'ho conosciuto quando era poco più che un ragazzo, studente di liceo. L'ho conosciuto durante la prima stagione del «Luglio Musicale Trapanese» dove veniva con il M° Marini, frequentando la cui casa coltivava la sua passione per la musica. Aveva quasi sempre lo spartito sotto il braccio e seguiva le prove leggendo la musica. Si era laureato in legge, forse per fare piacere al papà, prestigioso avvocato del nostro foro, ma si sentiva votato alla musica. Studio piano con Maria Giacchino e composizione con Eiodoro Sollima fino al diploma conseguito al Conservatorio «Bellini» di Palermo.

Tenne per un certo periodo la cattedra di esercitazioni orchestrali ed a Trapani si cimentò nella direzione d'orchestra dirigendo nel 1963 una «Cavalleria Rusticana» con Elisabetta Barbato, Giuseppe Gismondo ed Afro Poli. Da allora in ogni stagione ebbe assegnata la direzione di un'opera. Era profondamente legato alla sua città al punto di rifiutare l'incarico di



Maestro sostituto che gli veniva offerto alla Scala di Milano.

Per Trapani coltivava un ambizioso progetto: l'istituzione di un Conservatorio per i

giovani trapanesi, progetto che si concretizzò nel 1978 come sezione staccata del Conservatorio di Palermo e che volle intitolata al grande musicista trapanese Antonio Scontrino e della quale fu direttore. Fu anche l'ideatore del Concorso Internazionale di Musica da Camera che la Provincia Regionale organizza da più anni, annualmente e che ha acquistato risonanza e prestigio in tutto il mondo.

Attiva ed iniziative che coniugavano il suo amore per la città natale e la passione per la musica della quale fu fine e profondo interprete.

a c

LUTTI

È prematuramente deceduto a Palermo il dott. Giovanni Nicosia, già direttore dell'INPS di Trapani, nostro collega in giornalismo, già dirigente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana ed in atto Vice Presidente dell'Opera Pia Cardinale E. Ruffini di Trapani. Alla moglie Sig.ra Mariella ed alle figlie Edda e Francesca esprimiamo le più sentite condoglianze.

Il Segretario Generale del Comune di Trapani dott. Damiano Messineo è stato colpito da un grave lutto per la scomparsa della mamma sig.ra Vita Aurelia Tumbarello ved. Messineo. Al dott. Messineo ed ai familiari tutti le nostre vivissime condoglianze.

PIETRE

TREGUA ELETTORALE

Cessa la tregua elettorale che mi ero imposto! Non che mancassero gli obiettivi delle «pietre», ma ho voluto lasciare ai partiti ed ai candidati questo sport!

GIUSTIZIA ELETTORALE

Ma come in questo periodo di campagna elettorale abbiamo visto tanta attività di inquisitori e di magistrati. Arresti di latitanti antichi e recenti, di delinquenti comuni e di indiziati in colletto bianco si sono susseguiti a ritmo giornaliero a dimostrare ai cittadini efficienza delle polizie e della magistratura. Qualcuno maligna solo propaganda elettorale o desiderio di colpire questo o quel partito, questo o quel candidato?

MILIARDI DI SPOTS TELEVISIVI

Le televisioni private ci hanno proposto, durante la campagna elettorale, a tutte le ore gli spots e le immagini di moltissimi candidati. Ha battuto tutti il Ministro delle Poste Calogero Vizzini che è riuscito a mandare in onda in contemporanea su ben 160 TV locali il suo spot per un costo aggirantesi, sulla base delle tariffe correnti, intorno a un miliardo e mezzo. Ma per presenza televisiva tutti i più noti candidati si sono distinti dai dc Mannino e Riggio, ai socialisti Buttitta e Baffa, al retino Orlando ed anche ai comunisti Folena e Ayovalasit.

IL PIATTO DI LENTICCHIE

Sono andate male le elezioni per Elda Pucci, candidata del PRI, che ha preso solo 7.790 preferenze risultando non eletta in una lista che ha mandato alla Camera un solo deputato Ayala con i resti nel Collegio Unico Nazionale. E dire che il PRI di La Malfa contava molto sull'apporto di voti della Pucci al punto di barattare per la sua presenza in lista il seggio di eurodeputato. Un seggio ceduto per il classico piatto di lenticchie.

PER FORTUNA SONO STATO TROMBATO

È l'esclamazione di un deputato non rieletto. Esclamazione a prima vista assurda, ma, a leggere certe cifre, legittima. Infatti ad un deputato nazionale non rieletto spetta una buonuscita esentasse di 11 milioni per ogni anno di presenza al parlamento, più una pensione che va da un minimo di 3 milioni al mese per chi ha fatto una sola legislatura, ad un massimo di 12 milioni al mese per chi è stato deputato per almeno 33 anni!

SAMARCANDA TORNA DI SCENA

Dopo l'interruzione elettorale Samarcanda torna di scena. Questa interruzione ha scatenato proteste e indignazione di alcuni settori, come se fosse un attentato alla libertà di opinione e di informazione. Potrebbe sembrare vero, ma si dimentica un «piccolo» particolare. Samarcanda va in onda non su una televisione privata, ma su RAI3, siglata dal bollo di Stato e pagata con i soldi dei cittadini ai quali è «imposto» un canone. Ora come si fa ad imporre ad un cittadino di pagare un «servizio pubblico» che insulta lo Stato, insulta ed inganna i cittadini, falsifica la verità, offende il buon gusto, si muove all'insegna del linciaggio? Sarebbe come se io, pagando un mio dipendente, accettassi le sue offese ed i suoi insulti. Alla prima offesa lo licenzierei. E Santoro è pagato anche da me!

Golia

ALLA CASA DI ACCOGLIENZA

Il giorno 19 marzo è stato festeggiato il 5° anniversario della fondazione della Casa d'Accoglienza «S. Maria del Cammino», che sorge a Trapani in contrada S. Giovanniello.

Per l'occasione sono stati invitati S.E. il Vescovo, alcune autorità, i soci, i volontari, amici e gli ex accolti. La cerimonia si è svolta nel salone della Casa, gremito di invitati.

In silenzio e commossi, i presenti hanno ascoltato la relazione della direttrice, che ha descritto come è nata l'idea del Servizio tanto necessario e guidato dalla Provvidenza e le varie tappe della Casa d'Accoglienza in questi cinque anni di vita.

SE il Vescovo ha avuto calde parole di compiacimento, evidenziando che il Signore sa fare grandi cose con i più umili e i più semplici e, soprattutto con coloro che accolgono in umiltà la Parola e si affidano a Lui. C.M.

ANNULLO POSTALE

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni Trapani informa che, in occasione del V Campionato siciliano giovanile di scacchi - a Mazara del Vallo - Palazzetto dello Sport ctr. Affacciata, funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la leggenda «91026 Mazara del Vallo (TP) 30.4.1992 - V Campionato siciliano giovanile di scacchi».

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta, incluse in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti pervenuti per posta sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. della località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.



Regione Siciliana
Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Azienda Provinciale Turismo
Trapani

SETTIMANA SANTA
NELLA PROVINCIA DI
TRAPANI

domenica 12 aprile
BUSETO PALIZZOLO dalle ore 16 alle ore 22
Processione della Via Crucis con gruppi viventi
PARTANNA ORE 15.30
Sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù Cristo

martedì 14 aprile
TRAPANI ore 15
Processione della Madonna della Pietà dei Massari a cura del ceto dei Massari

mercoledì 15 aprile
TRAPANI ore 15
Processione della Madonna del Popolo a cura del ceto dei Fruttivendoli

giovedì 16 aprile
MARSALA dalle ore 14 alle ore 20
Processione con personaggi viventi e sacra rappresentazione

venerdì 17 aprile
TRAPANI dalle ore 14.30 alle ore 12 del sabato
Processione dei Misteri

ERICE dalle ore 15.30 alle ore 20.30
Processione dei Misteri

ALCAMO dalle ore 18 alle ore 22
Processione del Gesù morto e della Addolorata

CASTELVETRANO ore 15
Processione del Santo Sepolcro

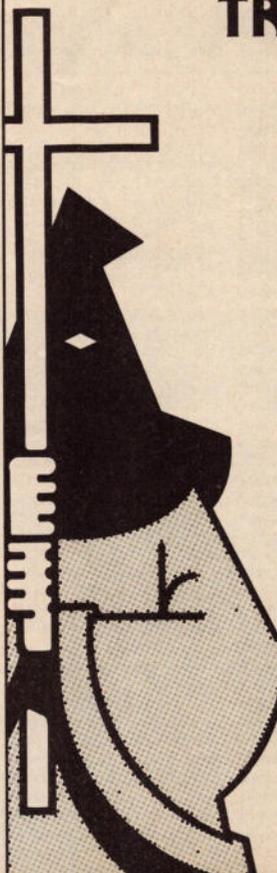
MAZARA DEL VALLO ore 16
Processione del Gesù morto

Venerdì 17 Sabato 18 Domenica 19 aprile
SALAPARUTA ore 15
Rappresentazione della Passione di Gesù

Domenica 19 aprile
CASTELVETRANO ore 9
Festa dell'Aurora

MAZARA DEL VALLO ore 9
L'Aurora

Per informazioni Azienda Provinciale per il Turismo
91100 Trapani - Via Vito Sorba 15 (Villa Aula)
Tel 0923 27077/29000
o presso tutte le agenzie di viaggio



IL FARO SPORT

Play-out sempre più incerti per la Pallacanestro Trapani

SALVEZZA A TUTTI I COSTI

Miracolosamente la Pallacanestro Trapani ha raggiunto i play-out. All'undicesima al Palagranata viene la Stefanel Trieste del «mostro» Meneghin Partita vibrante fino all'ultimo con granata vicente 74-70. Perdono Siena e Forlì, ma vince il Pavia a Torino la sua prima partita in campo esterno.

Dodicesima Trapani si reca a Verona, e vince un incontro iniziato malissimo, con il punteggio di 85-77. Siena perde ancora. Forlì perde a tavolino una partita vinta sul campo contro la Knorr Bologna, perché Zdovc è stato colpito da una monetina. Perde anche Pavia, sconfitta in casa ad opera del Messaggero Roma, ma solo dopo un tempo supplementare. Il turno successivo è un infrasettimanale che porta bene alla Pall. Trapani che batte i Campioni d'Italia della Phonola Caserta al Palagranata 88-84. Siena, che nel frattempo si era trovata ultima in classifica, batte la Filanto Pavia guadagnando l'accesso ai play-out.

La domenica successiva Trapani si reca a Siena in un incontro delicatissimo. Granata sconfitti di tre, ma rimangono attaccati al treno dei play-out, perché la bomba di Solfrini allo scadere dei 40' viene respinta dal ferro. Infatti Trapani all'andata vinse di 5, e quindi se Solfrini metteva dentro la bomba, nello scontro diretto a Siena si sarebbe trova-

ta +1 nei confronti di Trapani, invece e a -2.

L'ultima giornata vede al Palagranata, Pall. Trapani-Scavolini Pesaro, e a Roma il Messaggero-Ticino Siena. Le possibilità che Siena aveva di rimanere nella massima serie del Basket, erano legate alla sconfitta del Trapani in casa e alla contemporanea sua vittoria a Roma. In un palazzetto gremito allo inverosimile (record d'incasso, 81.500.000) non solo di persone, ma anche di radioline che seguivano l'incontro del Palaeur, i granata battono i primi in classifica 76-74, vanificando il successo esterno di Siena su Roma 98-92.

A fine campionato la classifica era la seguente: Scavolini, Benetton e Philips 44, Knorr 42, Clear 38, Roma 34, Caserta, Torino e Trieste 30, Baker 26, Ranger e Glaxo 22, Fernet Branca, Pall. Trapani e Ticino 20, Filanto 14.

Le prime quattro, rispettivamente Scavolini, Benetton, Philips e Knorr, accedono direttamente al secondo turno dei play-offs. Assieme alla Panasonic Reggio Calabria e alla Lotus Montecatini (rispettivamente prima e seconda nel torneo di A/2), accedono al primo turno dei play-offs, dalla Clear alla Baker.

Le rimanenti sei squadre ad eccezione delle retrocesse Forlì

e Siena, parteciperanno ai play-out assieme ad altre otto squadre dell'A/2.

Nel sorteggio dei play-out, la Pallacanestro Trapani è stata inserita nel girone giallo, con Glaxo Verona, Kleenex Pistoia, De Pi Napoli, Bancosardagna Sassari e Turboair Fabriano. Intanto la Ticino Siena ha presentato ricorso alla Lega, perché secondo loro si doveva vedere la differenza punti totale e non quella degli scontri diretti.

Alla prima dei play-out, al Palagranata viene la Kleenex di Pistoia, che ha nella propria rosa quello Stefano Maguolo che non è voluto venire a Trapani nella scorsa campagna acquisti, per motivi extra sportivi. La Kleenex disputa un buon incontro, ma non riesce a battere i gasatissimi granata, che vincono 85-80. Trapani con questa vittoria si trova per la prima volta da quando è in serie A prima in classifica. Negli altri incontri, Verona batte il De Pi Napoli 96-87, mentre perde in casa Sassari da Fabriano 99-85.

Intanto nei play-offs, le sfide sono le seguenti. Scavolini-Phonola, che ha eliminato la Robe di Kappa in due incontri. Knorr-Clear, che ha eliminato la Lotus in due incontri. Philips-Messaggero, che ha eliminato la Panasonic e infine Benetton-Stefanel, che ha eliminato la Baker sempre in due partite.

Il giovedì successivo granata di scena a Napoli, e sconfitti 90-81 che erano stati sotto anche di 25 a metà ripresa. Negli altri incontri si registra la vittoria di Fabriano su Verona, e quella di Pistoia su Sassari.

Domenica 12, granata impegnati ancora fuori casa a Verona. Stesso inizio di 20 giorni prima, ma con risultato diverso, infatti la Pall. Trapani ha perso 86-68, non trovandosi mai in vantaggio. Negli altri incontri vince Fabriano sulla Kleenex, e vince Napoli a Sassari, quindi la classifica dopo 3 giornate e la seguente: Turboair Fabriano 6, De Pi e Glaxo 4, Kleenex e Trapani 2, ultima Sassari con 0.

Per i play-offs (giunti al secondo turno), la Scavolini si trova 1-0 nei confronti della Phonola che agli ottavi ha eliminato la Robe di Kappa in due incontri. Knorr 1-0 sulla Clear che pure in due partite ha eliminato la Lotus. È 1-0 anche la Philips nei confronti del Messaggero che ha eliminato ancora in due partite la Panasonic Avanti anche la Benetton sulla Stefanel che sempre in due incontri ha eliminato la Baker.

Prossimo turno per Trapani in casa domenica contro il Sassari, e sabato per i play-off.

Intanto la Lega ha respinto il ricorso presentato dalla Ticino Siena per la retrocessione.

Antonio V. Trama

IL TRAPANI CALCIO È 2°

Il Trapani calcio, abbandonato l'inseguimento sul Sora, punta a difendere il secondo posto, da un Marsala che non molla mai. Alla X i granata battono in casa il Frosinone, riducendo le distanze dal Sora a 5, visto che i ciociari hanno pareggiato a Mazara contro il Marsala, ma le distanze ritornano se la domenica successiva, visto che il Trapani pareggia a Terracina contro i locali, e il Sora batte in casa l'Acerrana. Alla XII i granata pareggiano a Termini a reti bianche, ma la giornata è caratterizzata dal primo pareggio sul campo amico del Sora che si fa fermare sempre sullo 0-0 dalla Folgore. Intanto a Portici il Marsala perde 1-0, incamerando così la terza sconfitta di fila.

Alla tredicesima il Trapani riceve l'Acerrana (andata 1-1), e vince nettamente e seccamente 3-0. Il Sora vince in trasferta 2-1 ad Ercolano, mentre il Marsala

torna alla vittoria sul campo amico battendo per 1-0 la Terracina.

La classifica aggiornata alla XIII di ritorno vede al comando il Sora con 46 punti, seguito dal Trapani che di punti ne ha 40. Poi c'è il Marsala con 37, Marino e Mazara 34, Acerrana e Isola Liri 33, Folgore 31, Arzanese e Frosinone 30, Real Aversa 29, Terracina 28, Casale 27, Portici e Termitana 25, Policassino 24, Afragolese 23, ed ultimo già retrocesso da tempo l'Ercolano con 9 punti. Alla squadra campana i migliori auguri di un pronto ritorno nella massima serie del dilettantismo.

Il prossimo turno vedrà di scena i granata a Casale, il Sora in casa contro il Frosinone in un derby infuocato, il Marsala al Municipale contro l'Isola Liri Agliuzza e sempre più vicino alla conquista della classifica marcatori.

A.T.

BUSCAINO MOBILI

ARREDAMENTI IDEALI PER LA CASA MODERNA
MOBILI '900 E CLASSICI MOBILI CANTÙ

Trapani - Via Ammiraglio Staiti 15-17 - tel. 23834

augura alla Clientela
Buona Pasqua

DALLE ALTRE PAGINE

IL MALVEZZO

(segue dalla prima)

certa maggioranza che il socialismo di Bettino è stato appena «eroso» e soprattutto che la DC è rimasta il primo partito di maggioranza e in ultima analisi il partito vincente nonostante la voluttà beota di metterla in ginocchio. E vero. Nella lotta cannibalesca ha subito qualche «colpo di striscio» qualche ammacatura alla robusta corazza qualche bullo e saltato per aria. Ma è rimasto integro e compatto il monolite della sua struttura del suo spirito.

Non valgono - dicevo - i confronti con altre battaglie elettorali perché ogni competizione è unica e irripetibile ed ha una sua storia un suo momento. E questo dell'aprile '92 è stato davvero un «momentaccio» per la DC. Pare che il suo destino sia quello di far barriera. Leri al comunismo oggi sono di turno slegati irretiti nostalgici dell'ombra del gigante d'argilla coloro che si lasciano andare a rigurgiti impetuosi di bile per indebolire abbatte distruggere la compagine governativa e l'unità nazionale.

Sappiamo che la politica e rispetto delle idee altrui esercizio di buon governo collaborazione onesta alla riuscita del bene comune. Mi dispiace perciò che questi orecchianti della conduzione della «Cosa Pubblica» abbiano approfittato delle teratte provocazioni piovute dal più severo e stimato organo di Stato e dalle intemperanze di assenteisti bon-

temponi e furbastrici che domani parleranno male di tutti e di tutto.

CULICCHIA A ROMA

(segue dalla prima)

fitta dei partiti se e così l'elezione di Culicchia si pone in quest'ottica. Una candidatura, se non osteggiata, non appoggiata dalla maggioranza ufficiale del suo partito in provincia, che è stata data vincente dagli elettori e dalla gente comune.

Purtroppo dobbiamo registrare che ancora una volta la nostra provincia si sia affermata come terra di conquista. Lo avevamo scongiurato presentando i candidati, avevamo denunciato che altre province con un numero inferiore di voti di lista, mandano alla Camera un maggior numero di deputati, ma quella che il collega Costanza chiama la selezione antitrapanese ha vinto ancora una volta. Basta scorrere la lista delle preferenze che vogliamo pubblicare per meditare tutti i ventisei candidati democristiani, anche i più sconosciuti, hanno preso voti nella nostra provincia. E concordiamo ancora con Costanza quando scrive: «La loro iattanza e sicumera (all'ombra delle correnti e dei partiti) e tanta che possono impunemente pensare di rastrellare voti senza nemmeno indicarci in quale direzione e con quale animo si eserciteranno le loro cure per questo territorio. Non lo dicono nemmeno, perché in tutti questi anni non hanno certo pensato alla nostra provin-

cia, né pensano di farlo in seguito».

Per fortuna sono stati eletti tre senatori: la socialdemocratica Enza Bono Parrino, il socialista Pietro Pizzo e il repubblicano Vincenzo Garraffa.

CULICCHIA RINGRAZIA

(segue dalla prima)

sbagliati.

La schiacciata vittoria di Enzo Culicchia che lo colloca deputato al parlamento nazionale come unico rappresentante della DC della nostra provincia, unico fra l'altro rispetto a tutti gli altri schieramenti politici: è la lapalissiana dimostrazione ove ce ne fosse ancora bisogno che nella persona di Culicchia gli elettori hanno inteso valorizzare l'onesta la trasparenza, la correttezza dei suoi buoni propositi di cambiamento.

L'impegno di un nuovo modo di gestire la cosa pubblica soprattutto nel territorio trapanese. L'on Culicchia lo ha ribadito sabato scorso a Trapani presso la sala Bonheur gremita da autentici «culicchiani».

Nel ringraziarli per la fiducia accordatagli e soprattutto per il sostegno delle componenti degli onn. Canino Grillo e Giamparrano che si sono battuti in seno al comitato provinciale DC per il suo inserimento nella lista dei candidati alla Camera ha riaffermato come gli elettori trapanesi avvertono l'improvvisabile esigenza di un radicale cambiamento e

forte di questa esigenza ha annunciato la convocazione di un Congresso provinciale straordinario da tenersi preferibilmente tra giugno e settembre.

Luigi Culicchia nell'avvertire il peso di tanta responsabilità ha detto che la provincia di Trapani ha diritto ad avere più rappresentanza alla Camera dei deputati rispetto ad altre province siciliane e in base a ciò ha manifestato le sue intenzioni a voltare veramente pagina. Adesso essendo l'unico leader a livello nazionale della DC trapanese chi meglio di lui può farlo? Ha preannunciato che comincerà dalla base e rappresentata dalle sezioni.

«Non bisogna chuderle - ha detto - ma rinnovare vivificarle far sì che siano frequentate da giovani in quanto forze potenziali di domani far crescere con un bagaglio politico-culturale che li avvicini e non li allontani dalla politica del territorio e quindi andare incontro alle loro esigenze di un giusto inserimento nel mondo del lavoro».

L'incontro dell'on Culicchia con gli elettori è stato preceduto da brevi interventi di alcuni consiglieri comunali e provinciali. Fra gli altri hanno parlato La Porta Crivello e Ruggeri. Il prof. Aldo Ruggeri ha sottolineato che la elezione di Enzo Culicchia così schiacciante sta a dimostrare che è la vittoria degli uomini liberi «abbiamo vinto - ha detto - nei confronti di coloro che non sanno fare politica con la vittoria di Cu-

licchia mi sento più libero e pieno di speranze per un avvenire migliore».

GLI ARAZZI DI MARSALA

(segue dalla terza)

ci mostrano il filone di una cultura italianizzante. Tra i moltissimi arazzi ricollegati a Michiel Coxie ve ne sono alcuni diversi da quelli attribuiti con certezza a quest'artista mostrando invece affinità alle opere svigliane di Campana. Gli arazzi che si sono potuti restituire a De Kempeneer danno alla attività da lui svolta una testimonianza meno preziosa di quanto non potrebbero offrire i cartoni, dei quali purtroppo non è rimasta traccia. In ogni caso essi presentano un interesse eccezionale per la loro qualità che fa di Kempeneer uno dei più grandi pittori di cartoni del sec. XVI in prosecuzione diretta di Van Orley e ad un livello senz'altro superiore a Coeck, Vermeiren e Coxie. Il loro valore è ancora aumentato dal fatto che le composizioni sono originarie e non se ne conosce nessuna edizione successiva in dipendenza anche all'improvimento dei Paesi Bassi meridionali dopo le insurrezioni che scoppiarono nel 1566. In questo periodo rientrano gli otto arazzi fiamminghi di Marsala.

VINCENZO ROSSI

(segue dalla sesta)

disfatto la tua voce / non ha fermato il tuo passo / perche tu vivi in me e in me vivrai / fin quando

la luce dell'aurora / mi troverà in piedi nei tuoi campi».

La quarta parte riporta brani della sua narrativa con i personaggi vivi e ricchi di umanità, vivisezionati psicologicamente, in luoghi e situazioni descritti poeticamente.

L'opera si conclude con stralci di alcuni giudizi che illustri critici italiani e stranieri hanno dato dell'attività poetica e letteraria di Vincenzo Rossi.

UN ROMANZO

(segue dalla sesta)

sete di giustizia».

Con Capuzzello riusciamo a condividere il messaggio che il protagonista di «Addaura silente» lancia e lascia ai lettori. «Ricordatevi che abbiamo dieci leggi che rappresentano una vera giustizia ed il fondamento di qualsiasi civiltà: i dieci comandamenti () Nessuna Costituzione, nessun governo, nessuna legge è giusta se non si ispira ad essi. Ciò è innegabile».

«Addaura silente» è un romanzo che tutti possono leggere ed apprezzare. Ed è una storia, narrata con stile sobrio ed efficace, che non annoia e che induce a riflettere ed a pensare. In questa società, in cui proprio pensare pare sia divenuto un «optional» per molti, val forse la pena di ricordare ciò che scriveva il poeta romantico Alfonso di Lamartine, nelle sue «Meditazioni poetiche»: «L'Uomo e Dio grazie al pensiero».